

Shakespeare e Tarantella. Magistrale connubio al Globe Theatre di Roma

written by Antonio Mazzuca | 31/08/2015



*Il Silvano Toti Globe Theatre di Roma ci regala una fantastica rappresentazione di "[Molto Rumore Per Nulla](#)" di Shakespeare, con la magistrale regia di **Loredana Scaramella**, che interviene, in apertura, ringraziando personalmente il pubblico di essere lì e ricordando che quest'anno il Globe ha avuto difficoltà a restare aperto.*

Sin dalla prima **comparsa dei personaggi** sulla scena, che salgono sul palcoscenico arrivando dal parterre, se ne notano i costumi: resi in maniera molto accurata e fedele, risultano altamente gradevoli alla vista. D'impatto è soprattutto l'uso di un rosso carminio che risalta sul resto dei colori e che si staglia sulla visione globale della scenografia; probabilmente questo colore è usato anche per evidenziare i personaggi maschili principali, infatti è rosso il farsetto di velluto indossato da Benedetto. **La scena**, secondo la tradizione shakespeariana e, quindi, del Globe, è semplice, di legno, costituita da due piani, ma, a volte, viene usato anche il parterre. Al piano superiore si svolge la scena del banchetto e quelle in cui i personaggi si trovano nelle loro stanze; alcuni attori si calano dal piano superiore a quello inferiore a mo' di arrampicata.

La tragicommedia di Shakespeare è gradevolissima, soprattutto grazie alla bravura degli attori; si nota subito come siano tutti grandi professionisti dello spettacolo, ma tra loro spiccano sicuramente Barbara Moselli, che interpreta Beatrice, e Mauro Santopietro, Benedetto. Lei è capace di creare proprio il personaggio che il drammaturgo aveva in mente: una donna cinica e fredda, ma al contempo spiritosa e molto intelligente, sarcastica e inacidita. Altra recitazione d'effetto è quella di Fausto Cabra, alias Claudio; pacato e nobile nei modi, risoluto e fermo quando conviene. Il più disinvolto di tutti, quello che più coinvolge il pubblico anche direttamente, però, è Carlo Ragone, che con le sue doti canore ci regala i momenti più belli dello spettacolo. È sempre lui che, impersonando Corniolo, il capo della polizia che commette strafalcioni mentre parla, contribuisce a far ridere di gusto il pubblico: parole confuse per assonanza fonetica che però non c'entrano nulla l'una con l'altra dal punto di vista semantico.

Uno spettacolo molto ben costruito, "conforme" all'originale e anche abbastanza lungo: il pubblico resta in sala fino quasi a mezzanotte, dalle 21.15 quando era iniziato. I tempi di recitazione sono allungati dagli intermezzi musicali che contribuiscono a rendere l'allegrezza e l'atmosfera giocosa e farsesca propri di quest'opera. La regista ha scelto di usare stornelli salentini e tarantelle per creare il clima mediterraneo proprio dell'ambientazione (anche se nell'originale è Messina in realtà) e che sono usati anche per intrattenere il pubblico che quasi non risente della lunghezza dello spettacolo e, anzi, continua a divertirsi senza sosta fino alla fine, quando il parterre è invitato e coinvolto dagli attori stessi a ballare in gruppo una tarantella, insieme a Don Juan, a Beatrice, a Benedetto e ad altri. Magistrale, come si diceva, la regia, anche per queste trovate. Simpatico e

davvero geniale, inoltre, l'espedito di **intrattenere il pubblico anche durante l'intervallo** con la musica suonata dal vivo dai tre musicisti che accompagnano la rappresentazione per tutto il suo corso; in questo frangente intervengono anche alcuni degli attori, che cantano stornelli e ballano tarantella.

Spettacolo da non perdere, dunque; sicuramente una delle migliori rappresentazioni del Globe, che non si smentisce mai in accuratezza e professionalità.